

Depurazione, le ragioni della crisi

Intervista all' avvocato Giuseppe D'Ippolito sui temi dell'emergenza ambientale in Calabria



Calabria in perenne emergenza ambientale. La lezione degli anni passati non è servita a nulla, e a pochi mesi dalla stagione estiva il problema della depurazione è ben lontano dall'essere risolto. Dallo scorso settembre a oggi è stato fatto poco: molte promesse e nessun intervento davvero risolutore. Il tempo passa e la politica si consuma in sterili polemiche, mentre nella provincia di Catanzaro lo stato della gestione degli impianti di depurazione si avvicina al collasso. Ci sono i comuni, 55, che ospitano i depuratori

sui propri territori, ma che non hanno responsabilità dirette nella gestione. C'è la Provincia, che attacca le amministrazioni comunali morose: solo per la gestione dell'annualità 2004, a fronte di un canone di oltre cinque milioni di euro da pagare, i Comuni della provincia di Catanzaro sono debitori di circa otto milioni di euro, ai quali vanno aggiunti altri sei milioni di euro non ancora erogati dall'Ufficio del Commissario ambientale, per un totale che sfiora i 14 milioni di euro. Poi ci sono gli Ambiti territoriali ottimali (ATO), direttamente responsabili della funzionalità dei depuratori e, di conseguenza, della pulizia del mare. A tutt'oggi non è chiaro chi gestirà i depuratori nei prossimi mesi. L'Ato 2 vorrebbe restituirli ai Comuni, alcuni dei quali, come Catanzaro e Lamezia Terme, disertano le procedure di voto per l'affidamento del servizio. Una matassa intricata che rischia di soffocare la già debole economia turistica del territorio.

Abbiamo chiesto a Giuseppe d'Ippolito, avvocato e docente universitario, esperto in legislazione ambientale, di chiarire ai lettori l'attuale stato della gestione della

depurazione in Calabria e in particolare in provincia di Catanzaro.

“Credo che sia importante ripercorrere alcune tappe della gestione della depurazione in provincia di Catanzaro perché questo ci aiuterà a meglio comprendere la situazione generale in materia ambientale nella regione Calabria. Iniziamo col dire che nel 1998 la Regione Calabria chiese (e il Governo concesse) che lo stato di emergenza, già dichiarato in materia di rifiuti solidi urbani nell’anno precedente, fosse esteso anche al settore della depurazione. E così l’Ufficio del Commissario Delegato si fece carico di realizzare la rete impiantistica depurativa e delle infrastrutture all’epoca pressoché inesistente, salvo poche eccezioni, nella nostra regione. Senza entrare in eccessivi dettagli, leggiamo dal sito internet della struttura emergenziale, che il Commissario ha realizzato, in pochi anni, 136 interventi così succintamente rappresentati: 694 chilometri di collettori con 471 stazioni di sollevamento, sono stati adeguati o potenziati 46 vecchi impianti e ne sono stati realizzati altri 49 interamente nuovi. Nella sola provincia di Catanzaro sono stati realizzati 24 interventi per 132 chilometri di collettori con 109 stazioni di sollevamento, 5 vecchi impianti adeguati e/o potenziati e 11 nuovi impianti. Non potendo l’Ufficio del Commissario occuparsi della gestione della rete impiantistica, leggiamo sempre dal sito internet, la stessa è stata trasferita ai singoli ATO a far data dal 31 dicembre 2003. Nel caso dell’ATO 2 di Catanzaro, la consegna venne ritardata di qualche mese a seguito di un ricorso al TAR proposto dalla stessa struttura provinciale, che venne

“Sono ormai alcuni decenni che la legislazione in materia ambientale si ispira al principio delle tre E: Efficienza, Efficacia, Economicità. Su tutti e tre i campi, la situazione attuale registra gravi deficit”

poi però respinto. Ma qual’era la situazione dell’epoca? Gli ATO, che dovevano svolgere l’importantissima funzione di indire le gare per l’affidamento delle gestioni degli impianti di depurazione, in realtà non funzionavano ancora a pieno regime nonostante la loro istituzione fosse prevista sin dal 1994, dalla cosiddetta Legge Galli. Il trasferimento dalle attività straordinarie a quelle ordinarie vide quindi in grave ritardo proprio chi si doveva occupare dell’ordinario dando il via ad una serie di gravi disfunzioni che si sono trascinate e aggravate sino ad oggi. E quando parlo di attività ordinarie, intendo riferirmi a tutti gli enti a vario titolo coinvolti, in particolare sia la Provincia che i comuni che, sempre salve alcune eccezioni, durante la fase di commissariamento non mi sembra si siano molto preoccupati di organizzarsi per il futuro ritorno alla fase di ordinaria gestione. Tant’è che a leggere le recenti e preoccupate dichiarazioni del presidente dell’ATO 2 di Catanzaro sembra quasi che egli auspichi un rientro della gestione della depurazione nello stato di emergenza. Ma, dicevo, questa situazione della provincia di Catanzaro può aiutarci a capire anche le problema-

tiche attuali dell'intera emergenza ambientale nella Regione. La mia preoccupazione è infatti che nel momento in cui l'emergenza cesserà anche per rifiuti e bonifiche, coloro che hanno e avranno la responsabilità della gestione ordinaria, non siano ancora adeguatamente preparati e pronti. A fronte di una cessazione dell'emergenza ad oggi prevista per il prossimo ottobre, manca ancora, infatti, qualunque indicazione circa la volontà di procedere con l'organizzazione degli ATO-Rifiuti, pur già previsti nella legislazione esistente recentemente ribadita nel Decreto Ambientale (3 aprile 2006 n.152). Gli ATO-Rifiuti dovranno svolgere l'identica attività di coordinamento del settore e quella delicatissima funzione di indire le gare per l'affidamento della gestione del servizio integrato dei rifiuti, ponendo fine alla fase straordinaria affidata a società miste (con capitale pubblico e privato) che, leggiamo sempre sul sito internet del Commissario Delegato, non hanno prodotto ottimi risultati”.

Ma quali sono le ragioni dell'attuale stato di crisi del settore? Perché i comuni non riescono a sostenere i costi di gestione e manutenzione degli impianti?

“Credo che oggi sia veramente impossibile individuare le ragioni della situazione di crisi, guardando in un'unica direzione. Ho già detto dello stato di generale impreparazione che ha colto tutti gli enti nella fase in cui la gestione ordinaria è stata restituita dal Commissario Delegato. Questa impreparazione è stata però determinata anche da fattori oggettivi. Uno è stato quello della mancata condivisione



Impianto di depurazione a Catanzaro Lido

della fase di individuazione e programmazione dei vari interventi sulla rete impiantistica e infrastrutturale che ha reso difficile, anche ai più volenterosi, una corretta programmazione finanziaria per il futuro. E poi i nostri sindaci si sono trovati di fronte ad una particolarità tutta calabrese. Infatti la legislazione vigente prevede una sorta di equilibrio tra il pagamento della fornitura dell'acqua potabile e il pagamento della depurazione. Solo il rispetto di questi parametri autorizza i comuni a riscuotere le tariffe dai propri cittadini. In realtà in Calabria questo equilibrio non c'è affatto, in quanto i due sistemi tariffari, posti a carico dei comuni, marcano separati l'uno d'altro con costi di gestione (nella fornitura dell'acqua potabile) spesso poco traspa-



renti e poco comprensibili se non, addirittura, ingiustificati. Non sempre però c'è stata buona volontà. Alcune difficoltà segnalate da alcuni comuni riguardano costi ricadenti solo su singole collettività, anche in presenza di gestioni consorziali che sono a beneficio di più comuni. In questo caso è proprio mancata – e, per quel che so, manca ancora - la volontà di procedere alla costituzione di consorzi o alla stipula di convenzioni di cooperazione, per una corretta suddivisione dei costi di gestione. In altri casi c'è stata proprio la volontà di sfuggire dalle proprie responsabilità pensando che “da Roma” prima o poi sistemerebbero tutto. Così come vi sono alcune particolarità della legislazione vigente che, ad esempio, obbligano i comuni al pagamento della depurazione

anche se sono privi di impianti, e che certamente non aiutano i singoli amministratori ad essere precisi e solerti nei pagamenti. Ancora, molti comuni non condividono le soluzioni impiantistiche adottate nei propri territori e reagiscono ritardando i pagamenti. E quindi, come un cane che si morde la propria coda, i mancati pagamenti rendono problematica l'efficienza del sistema con troppe mancate manutenzioni ordinarie che si trasformano in manutenzioni straordinarie, con notevoli aumenti dei costi e quindi delle proteste e quindi, ancora, delle inefficienze e via via dicendo in un circolo diabolico che va ad esclusivo danno della collettività. Ma sono sicuro di aver dimenticato tante altre ragioni della attuale situazione di crisi. Certo è che le responsabilità di alcuni vanno a danno anche di chi è preciso e puntuale nei pagamenti perché l'inquinamento non si costringe nei confini dei territori comunali e non si può fare in modo che le inefficienze del sistema colpiscano solo i morosi e salvino i buoni pagatori. Ci vuole maggiore condivisione dei problemi di tutti e maggior coordinamento e, in questo, dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale proprio l'ATO”.

Può darci un parere tecnico sulla controversa questione dell'affidamento, in sede di conferenza dei sindaci dell'Ato 2, della gestione della depurazione alla Dondi, che vede contrapposti i Comuni di Catanzaro e Lamezia Terme alla Provincia di Catanzaro?

“Premesso che conosco il contenzioso sull'affidamento solo per quello che leggo sui giornali, non vorrei entrare in valutazioni non basate sulla lettura degli atti, ma vorrei segnala-



re solo alcune curiosità. Trovo curioso, infatti, che non si bandiscano gare per la gestione della depurazione nell'ATO 2, sul presupposto che esse andranno sicuramente deserte. Il presupposto va verificato e le gare – a mio parere - andrebbero sempre indette anche per essere più rispettosi delle formalità previste dalla legislazione vigente. Dal 2004 ad oggi molti tentativi si sarebbero potuti esperire. Trovo altresì curiosa, per altri versi, la posizione di alcuni comuni che più di altri contestano le ultime scelte dell'assemblea dell'ATO. Ho già detto che non conosco il dettaglio del contenzioso e non voglio fare valutazioni. Ma quello che mi appare curioso semmai è che un comune si lamenti della gestione provvisoria affidata alla ditta privata (che l'ATO vorrebbe rinnovare) per tornare – magari - alla gestione diretta, quando proprio quello stesso comune pochi mesi addietro aveva avuto consegnata dal Commissario Delegato la gestione di una linea dell'impianto di depurazione relativa al suo territorio e poi, dopo pochi mesi, aveva rinunciato alla gestione diretta consegnando l'impianto, esso comune e non altri, all'attuale società gestrice oggi fortemente contestata. Così come faccio fatica a capire a che titolo un altro comune rivendichi un maggior peso decisionale all'interno della conferenza dei sindaci, quando quello stesso comune si è rifiutato di consegnare il proprio impianto all'ATO, continuando a gestirlo direttamente. È come se in un condominio un condomino pre-

tendesse di poter dire la sua sulla gestione dell'impianto di riscaldamento centralizzato quanto lui gode per il proprio appartamento di un impianto autonomo”.

Ha in mente delle proposte operative per uscire dall'attuale stato di emergenza?

“Sono ormai alcuni decenni che la legislazione in materia ambientale si ispira al principio delle tre E: Efficienza, Efficacia, Economicità. Su tutti e tre i campi, la situazione attuale registra gravi deficit. So di essere controcorrente per taluni versi, ma – credo - fortemente in linea con i più recenti orientamenti e dico allora: bisogna ritornare al mercato, con le precisazioni che seguono. Per quel che riguarda i rifiuti, bisogna con urgenza dare attuazione alle previsioni legislative: realizzare un nuovo piano regionale; abbandonare la distinzione tra raccolta differenziata e indifferenziata e passare ad un'unico servizio integrato rifiuti; formare gli ATO-Rifiuti e tutti gli altri organismi previsti dal Decreto 152/06; bandire le gare per la gestione dei servizi; superare le gestioni affidate alle società miste, alcune delle quali ristrutturate più conformemente alle norme del mercato concorrenziale potranno nuovamente concorrere agli affidamenti, in modo di avere un sistema pronto ad accogliere il rientro alla normalità che sembrerebbe ormai prossimo. Per quel che riguarda la depurazione, occorre formare urgentemente i consorzi di gestione o altre forme di convenzione tra i comuni all'interno dell'ATO e magari è opportuno iniziare a pensare, così come consente la legge, ad ATO, dotati di personalità giuridica, che si occupano sia

di depurazione, che di rifiuti, che di altri servizi locali. Fermo restando che anche per la depurazione andavano fatte le gare, magari rendendo più appetibile l'interesse a parteciparvi prevedendo la gestione, così come peraltro è previsto dalla legge, del servizio idrico integrato, comprensivo dei servizi d'acquedotto, e non del solo servizio di depurazione. Attraverso i capitolati speciali o i contratti di servizio vanno stabilite modalità di fornitura differenziate che consentano agli utenti più economicamente svantaggiati un accesso pressoché gratuito alla risorsa acqua. Ma non un accesso illimitato, però, perchè il consumo eccessivo va

*“
in alcuni casi c'è stata la volontà di
sfuggire dalle proprie responsabilità
pensando che “da Roma” prima o
poi sistemeranno tutto
”*

contrastato con tariffe progressive che premino i consumi ridotti e puniscano quelli esagerati. Perché l'acqua è un bene prezioso e una risorsa limitata e ... ma questa è un'altra storia!”.



Prepariamoci al disastro ambientale

L'allarme del presidente della Provincia di Catanzaro Michele Traversa sulla gestione della depurazione

«In Calabria vi è l'impossibilità materiale di poter realizzare un sistema efficiente di depurazione. Prepariamoci al disastro ambientale». Non usa mezzi termini il presidente della Provincia di Catanzaro Michele Traversa, che accusa i Comuni di «non pagare i costi della depurazione delle acque» ma anche di «impedire gli interventi



Michele Traversa

di manutenzione degli impianti», si scaglia contro una Regione Calabria «silenziosa e indifferente» che «non mette a disposizione le risorse necessarie per mettere in efficienza in maniera definitiva il sistema della depurazione», e riserva anche una frecciata al Governo Prodi: «Mi sarei aspettato che il Consiglio dei ministri prendesse una decisione sull'emergenza ambientale in Calabria». Per Traversa, che è anche presidente dell'Ato 2 (l'Ambito territoriale ottimale responsabile della pianificazione e del controllo del Servizio idrico integrato in 80 comuni rica-

denti quasi tutti nella provincia catanzarese), qualunque tentativo di salvare la stagione estiva è ormai inutile. «Gli interventi di manutenzione straordinaria che bisognerebbe effettuare, riguardano almeno quaranta impianti della provincia per una spesa di circa sei milioni di euro. Non c'è più tempo e pertanto si ripresenteranno gli stessi problemi di

inquinamento marino degli anni passati con devastanti effetti sul turismo. Sarà reso così vano il lavoro dell'assessore regionale al Turismo Nicola Adamo che ha previsto l'arrivo di migliaia di subacquei, i quali difficilmente immergendosi nel nostro mare riusciranno a individuare i relitti sommersi a causa dell'acqua torbida, e nel contempo sarà vanificata anche la campagna di comunicazione di Oliviero Toscani in quanto «gli ultimi» continueranno «a rimanere gli ultimi». Traversa spiega come i depuratori ricadenti nell'Ato 2 siano gestiti dall'impresa Dondi, che

è creditrice nei confronti dei Comuni per circa dodici milioni di euro. «In queste condizioni – dice Traversa - come si può pretendere che l’Ati Dondi-Ibi possa pagare i salari ai lavoratori?». «La grave situazione debitoria – prosegue Traversa – risulta aggravata dalla circostanza che la gran parte dei Comuni si rifiuta di autorizzare l’Ato per gli interventi di manutenzione straordinaria degli impianti». Traversa entra nel merito del controverso affidamento della gestione dei depuratori. Il 18 gennaio scorso, infatti, la Conferenza dei sindaci aveva approvato senza i voti di Catanzaro e Lamezia Terme (ovvero dei due comuni più popolosi) la procedura di individuazione di un unico gestore senza indire una nuova gara di appalto. Per Traversa la votazione è valida, per molti Comuni (fra cui ovviamente Catanzaro e Lamezia Terme) al contrario, non è stato garantito il principio della rappresentatività. «Ho allora richiesto per due volte un parere all’ufficio legale della Regione Calabria - ricorda Traversa - ma a oggi non è pervenuta alcuna risposta». Minaccia Traversa: «Se l’attuale situazio-

“Bisogna estendere i benefici della legge sull’emergenza in Campania anche alla Calabria per permettere ai Comuni calabresi di spalmare i debiti contratti in più anni”

ne di incertezza non muterà, la gestione dei depuratori sarà restituita dall’Ato ai comuni legittimi proprietari». Infine Traversa, anche nella veste di presidente dell’Upi Calabria, lancia una proposta per venir fuori dal pantano in cui si è cacciata la vicenda depurazione: «Bisogna estendere i benefici della legge sull’emergenza in Campania anche alla Calabria per permettere ai Comuni calabresi di spalmare i debiti contratti in più anni, apportando alcuni accorgimenti riguardo i tempi di ammortamento, che vanno allungati per un periodo di quindici o venti anni, oltre al fatto che questi mutui non dovranno essere conteggiati nella capacità di indebitamento e nei patti di stabilità».



“Coinvolgere le imprese locali”

Le proposte di Eugenio Guarascio presidente sezione ambiente di Confindustria Catanzaro per una efficiente gestione nel settore

Eugenio Guarascio, imprenditore calabrese, opera da venti anni nel settore dell'ecologia a Lamezia Terme e nella Regione Calabria occupandosi, in particolare, della raccolta differenziata, rifiuti speciali, bonifiche di siti contaminati. E' amministratore unico di Ecologia Oggi, presidente della Sezione Ambiente di Confindustria per la provincia di Catanzaro nonché azionista (49%) di due società miste che si occupano di igiene urbana e differenziata: la Locride Ambiente Spa (che svolge i servizi nella Locride) e la Pre Sila Cosentina Spa (che svolge i servizi nella zona del Savuto - Pianolago). Il 51% è posseduto dagli enti comunali dei rispettivi sottoambiti.

Nel porto di Gioia Tauro,

Ecologia Oggi è concessionaria del servizio di rifiuto a bordo nave ed è proprietaria di una piattaforma

per

il trattamento delle acque di sentina.

L'attività nel porto colloca la società ad una dimensione internazionale.

Ecologia oggi è presente nelle province di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro ed in quella della città di Lamezia Terme ove, da molti anni, risiede Eugenio Guarascio che è anche editore di una rivista, “Il Lametino”, che da diversi anni viene diffusa e venduta in tutti i comuni dell'ampio comprensorio e dove è considerata un importante strumento per la diffusione di notizie di carattere politico, civile, sociale e culturale. Il gruppo facente capo ad Ecologia Oggi fattura 12 milioni di euro all'anno ed ha 150 dipendenti.

“La filosofia del gruppo – dice Eugenio Guarascio - è sempre stata basata sui principi della legalità, dell'etica e della responsabilità sociale. Sono questi i cardini che hanno sempre retto e che reggono la nostra attività. Il prossimo luglio si compiono i venti anni di attività in questo settore e posso assicurare che, in una regione come la Calabria, fare l'imprenditore non è facile...ad oggi però posso tranquillamente dire di essere riuscito a svolgere il mio compito in maniera normale, dignitosa e pulita”.

Dopo venti anni il suo obiettivo è ancora e solo la regione Calabria?

“No. Puntiamo a svolgere attività lavorative nel bacino del Mediterraneo, dove cominciano ad essere richiesti i servizi che siamo in grado di offrire con professionalità di cui disponiamo”.

Essendo nel settore da tanti anni, può certamente offrirci una panoramica sull'attuale stato della depurazione nella Regione Calabria e, in particolare, nella provincia di Catanzaro. Quali le principali problematiche relative alla gestione?

“Tutti i depuratori esistenti nella provincia di Catanzaro sono gestiti dalla società Dondi. La società ha spesso dovuto affrontare problemi legati a difficoltà economiche per cui, negli ultimi anni, spesso la gestione viene interrotta a causa dei meccanismi di sciopero azionati dai lavora-



tori che rivendicano le proprie spettanze.

Questo è un servizio che non può essere erogato a singhiozzo... deve essere svolto per tutti i dodici mesi dell'anno essendo essenziale come quello dell'energia elettrica, dell'acqua, della telecomunicazione. Questa anomalia deve essere immediatamente sanata”.

Esistono significative realtà locali nel settore?

“Ci sono imprenditori del settore che hanno dimostrato e dimostrano grande professionalità e senso di responsabilità necessario soprattutto in un territorio ricco di risorse naturali come il nostro. Nel settore dei rifiuti, la provincia di Catanzaro è tra le prime a livello europeo perché è stato creato un sistema integrato di impianti che garantiscono la più alta autonomia a tutta la provincia anche se è pur vero che non c'è ancora un grande senso civico tra i cittadini e la percentuale di raccolta differenziata non ha ancora raggiunto livelli ottimali. I soggetti presenti nella provincia sono società miste tra le più importanti della Calabria (fra cui la Lamezia Multiservizi, l'Ambiente e Servizi, la Schillacium e la Sorical per quel che concerne le acque e alcuni soggetti privati impegnati in questo settore. Ci sono, inoltre, tante altre realtà e tantissimi imprenditori del livello di Abramo, Callipo, Gatto, Guglielmo, Noto, Speciali che contribuiscono egregiamente alla ricchezza del nostro territorio, e si occupano di responsabilità sociale essendo impegnati in molte iniziative anche di carattere culturale più che necessarie in una regione come la nostra. Non capisco come mai la politica non rivolga a questi soggetti la giusta attenzione e come mai non vengano create le condizioni per cui gli imprenditori locali possano anche occuparsi di servizi essenziali o attività che riguardano l'economia del territorio”.

Come uscire allora dall'attuale stato di emergenza?

“L'ATO intanto potrebbe avviare una trattativa privata tenendo presente le realtà locali. Il percorso dovrebbe essere avviato e sviluppato in tempi rapidi visto che l'estate è già alle porte. Se si avvia questa procedura, nel giro di un mese si riuscirà ad individuare un soggetto capace di gestire l'attività almeno fino a quando la legge non interverrà a chiarire i termini dell'affidamento. Ciò sarebbe opportuno e necessario per superare questa fase critica e anche per interrompere il rapporto con la società che ha sinora gestito il servizio”.

Ha avuto modo di vagliare idee e proposte operative volte alla definitiva uscita dalla fase di emergenza?

“Nella mia qualità di presidente della Sezione Ambiente di Confindustria, mi sono confrontato con diversi imprenditori del settore, fra cui anche la Sorical che gestisce le acque potabili a livello regionale ed anche le acque reflue dei depuratori. A mio avviso è proprio questa l'anomalia da superare. Occorrerebbe pensare ad un consorzio fra tutti i soggetti protagonisti del settore (società miste e privati) ed al coinvolgimento della stessa Sorical che ha gestito sinora il servizio, anche se ritengo che il problema principale sia quello del reperimento delle risorse. Purtroppo la Calabria si trova in condizioni particolari da questo punto di vista...i comuni non godono di una buona salute economica per diversi fattori fra cui quelli determinati dal fatto che ancora non tutti i cittadini pagano regolarmente i servizi che vengono resi; il turismo balneare è ancora principalmente di tipo locale a parte pochi periodi di afflusso notevole e non è ancora fonte di ricchezza per l'economia regionale.

Proposte operative potrebbero riguardare l'immediata indizione di una nuova gara che comprenda tutta la provincia intera al di là di ogni campanilismo... almeno per quanto riguarda le tematiche ambientali, il territorio deve essere unito e non può tener conto delle problematiche legate alla questione di una o altra provincia. I comuni interessati devono anche trovare modalità di pagamento tali da evitare la sospensione del servizio a causa di vertenze dei lavoratori. Ognuno deve fare la sua parte, intervenendo da subito anche considerato lo stato di abbandono che, in questi ultimi anni, ha determinato l'insorgere di una grave situazione di emergenza”.

Vuole esprimere un suo parere sulla questione dell'affidamento della gestione della depurazione alla Dondi che ha generato la contrapposizione dei Comuni di Catanzaro e Lamezia alla provincia di Catanzaro?

“La Dondi è una società che ha avuto in affidamento e gestisce tutti i depuratori della provincia di Catanzaro. Una azienda che ottiene un servizio in appalto, deve anche tener in debito conto la possibilità di disguidi nei pagamenti ed è questo probabilmente l'anello debole di tutto il sistema fin qui delineato”.